

INTRODUZIONE:

800 metri di tunnel, equipaggiati dei più moderni sistemi antiesplosivo, separano lo Stato di Israele dai Territori Occupati della Striscia di Gaza. Siamo al check point di Erez dove i soldati dell'esercito israeliano controllano l'accesso e l'uscita di chiunque e qualsiasi cosa voglia attraversarlo.

Da qui l'accesso è consentito solo agli operatori umanitari, ai giornalisti e a quei pochi palestinesi ai quali è stato concesso, per motivi validi secondo gli israeliani, l'autorizzazione al passaggio. Gli altri possono uscire solo dal valico di Rafah, al confine con l'Egitto, a sud della Striscia di Gaza.

Il taxi ci porta nel quartiere di Rimal, a Gaza City, dove hanno sede gli uffici delle ONG Cric ed Educaid per le quali lavoriamo.

Lungo la strada sono evidenti i segni di un conflitto che ormai si perpetua da più di mezzo secolo: vie di comunicazione bombardate, case abbattute da bulldozer e da artiglieria, interi terreni che una volta ospitavano uliveti e aranceti ora trasformati in terra bruciata. A questo si aggiunge un senso di "chiusura" visiva, dovuta all'alta densità di popolazione: le case sono ammassate una sull'altra, le strade sono strette, si fatica a vedere l'orizzonte, come se la conformazione fisica del luogo rifletta la condizione mentale alla quale gli abitanti sono sottoposti, la difficoltà a poter guardare oltre, a intravedere il futuro. Il futuro è in mano di chi controlla i confini via terra, via mare, via cielo.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO:

La Striscia di Gaza si estende su circa 45 km. di costa ed una larghezza che varia tra i 5 e i 12 km. Dal 1994 è formalmente sottoposta alla giurisdizione dell'Autorità Nazionale Palestinese.

Nell'agosto 2005 la Striscia di Gaza è stata luogo del famoso "disimpegno": i circa settemila coloni israeliani che abitavano negli insediamenti all'interno della Striscia hanno lasciato i Territori. Le forze di occupazione israeliana controllano, attualmente, tutti gli accessi al territorio.

La Striscia di Gaza ha un'altissima densità di popolazione: vi vivono circa 1.300.000 palestinesi, di cui il 50% ha meno di 15 anni.

I bambini nati tra il 2000 e il 2002 (nati e cresciuti durante il periodo della seconda Intifada), hanno conosciuto fin dai primi anni della loro vita, la guerra come unica realtà possibile.

L'inizio dell'Intifada ha inoltre determinato il peggioramento delle condizioni sociali ed economiche delle famiglie che vivono nella Striscia di Gaza: la priorità principale consiste attualmente nella garanzia del minimo sostentamento alla famiglia.

In tale situazione, all'interno della società palestinese, viene perciò attribuita primaria importanza all'acquisizione di un comportamento socialmente accettabile, necessario per diventare adulti nel minor tempo possibile e garantire un aiuto economico alle proprie famiglie.

Gli asili:

Nella Striscia di Gaza i servizi per l'infanzia sono privati: la responsabilità della crescita e sviluppo dei figli rimane quindi a carico delle famiglie, in particolare della figura materna, la quale, essendo impegnata nella cura di un alto numero di figli, non sempre ha tempo ed energie sufficienti da dedicare ad ognuno.

Gli asili sono frequentati da bambini nati tra il 2000 e il 2002¹. All'interno degli asili si è potuto osservare che vi è un'alta percentuale di bambini che frequentano la classe preparatoria alla scuola elementare: si assiste infatti alla tendenza da parte delle famiglie di garantire un minimo di educazione prescolare ai propri figli. All'interno degli asili, la tendenza all'alfabetizzazione precoce si traduce nell'utilizzo di una metodologia di insegnamento di tipo tradizionale, dove si predilige l'insegnamento di lettura e scrittura.

¹ Ci riferiamo all'anno 2005-2006, anno in cui si è svolto il progetto da noi seguito

Come già detto in precedenza, gli asili sono privati. La tassa di iscrizione all'asilo è di circa 30 NIS (6 EURO) al mese. Sono leggermente minori le tasse richieste negli asili legate ad associazioni, ma la differenza è minima. Gli asili, inoltre, propongono speciali condizioni a quei bambini che hanno difficili situazioni economiche in famiglia, in modo da aumentarne la frequenza: ciò nonostante, le tasse di iscrizione risultano essere troppo alte rispetto alle capacità economiche delle famiglie stesse.

Si può concludere che nonostante le condizioni economiche particolarmente svantaggiate, le famiglie reputano l'asilo e la sua frequenza una cosa di primaria importanza sia per la preparazione dei propri figli alla scuola elementare, sia perché l'asilo è ritenuto dalle famiglie un luogo nel quale il bambino possa sviluppare un comportamento socialmente accettabile.

LA NOSTRA ESPERIENZA:

La nostra esperienza a Gaza comincia tra agosto e settembre 2005. Siamo stati contattati dalle ONG Cric ed Educaid per seguire il progetto: "Socio-educational support to the children of Gaza Strip". Il progetto aveva lo scopo di creare ambienti resilienti all'interno di 26 asili selezionati in tutta la Striscia di Gaza. Il nostro ruolo era quello di coordinare lo staff locale e seguire la parte educativa del progetto. Ciò si traduceva nell'osservazione e gestione delle attività sul campo, nell'organizzazione del lavoro dei nostri collaboratori locali, e nella attività di capacity building con i partner locali.

IL PROGETTO:

Il progetto coinvolgeva 26 asili del nord della Striscia di Gaza (Beit Lahiya, Beit Hanoun e Jabaliya), Gaza City (Shejahiya e Zaitoun) e sud della Striscia di Gaza (Rafah e Khan Younis). Scopo del progetto era quello di dare supporto psico-sociale ai bambini di 3-5 anni (nati e cresciuti in situazioni di conflitto) intervenendo in contesti socio-educativi (quali gli asili), attraverso il supporto di capacità resilienti degli attori presenti all'interno di tale contesto (bambini, insegnanti, direttrici e genitori). Il progetto includeva, altresì, lavori di riabilitazione e distribuzione di no-food items.

Nella pratica questo si traduceva in un intervento integrato che consisteva nella riabilitazione strutturale dell'asilo e nella distribuzione di no-food items (libri, cancelleria, arredamenti, giochi, ecc.), trainings formativi rivolti ad insegnanti e direttrici sull'educazione attiva e l'educazione alla resilienza, visite periodiche di un Ludobus che coinvolgesse bambini, insegnanti e genitori, e non in ultimo nel supporto e nella creazione di una rete di insegnanti e di genitori.

Tali interventi avevano lo scopo di creare un ambiente strutturalmente ed emotivamente accogliente dove il bambino potesse attivamente sperimentare ed esprimere le proprie emozioni attraverso le attività di gioco e le attività di tipo creativo, facendo così in modo che il bambino non vivesse passivamente l'ambiente asilo.

A questo scopo, oltre agli aspetti meramente quantitativi, cioè quelli legati alle ore di formazione e numero di insegnanti coinvolti, numero di visite del Ludobus e bambini e mamme coinvolte, e numero di workshops e di incontri del network degli insegnanti, la nostra osservazione si è focalizzata su aspetti qualitativi e sull'andamento degli stessi durante tutto il progetto.

Gli indicatori presi in considerazione sono stati:

➤ ACCOGLIENZA E SENSO DI PROTEZIONE:

Un posto accogliente è un ambiente familiare, che non impaurisce i bambini, dove ci si sente liberi di sperimentare la propria curiosità e vivere positivamente le relazioni. Gli indicatori osservati sono stati:

1. Grado di accoglienza dell'asilo:

Sono stati presi in considerazione, come indicatori utili a rilevare questo punto:

- **presenza di verde**

- **percezione del sentirsi “a casa propria”**
- **numero di sedie sufficiente per i bambini**

Si è rilevato un andamento costante nel corso del tempo. Ciò che è risultato essere aumentato è il senso di “cura” per l’asilo da parte di insegnanti e direttrici.

2. Le routine di welcoming nella prima mezz’ora di attività negli asili:

Indicatori utilizzati per rilevare questo punto:

- **come le insegnanti ricevono i bambini, se individualmente o in gruppo.**

Nel corso del tempo è cambiata la qualità della welcoming: all’inizio, essa consisteva principalmente nel raccogliere i bambini in giardino prima di farli entrare in classe: durante questa mezz’ora l’attività di welcoming consisteva nel gioco libero con gli outdoor games. A fine progetto sono stati evidenziati due cambiamenti principali:

- ✓ la welcoming in giardino vede l’attiva partecipazione delle maestre, che propongono giochi di tipo cooperativo
- ✓ viene dedicato, all’interno di ogni classe, un momento particolare alla welcoming, di circa mezz’ora, in uno spazio particolare, un tappeto, dove i bambini si possono esprimere liberamente o dove si rappresentano storie con l’aiuto del teatro.

È stata altresì rilevata un’aumento della cura, da parte delle insegnanti, nella sistemazione dello spazio prima dell’ingresso dei bambini in classe.

Il raggiungimento di tale risultato non è affatto scontato: esso è infatti direttamente collegato all’aumento nella motivazione delle insegnanti nello svolgimento del proprio ruolo e all’aumento della consapevolezza dell’importanza dello stesso.

3. Spazio organizzato in modo da incoraggiare le relazioni tra i bambini:

Inizialmente i banchi erano disposti solitamente a ferro di cavallo o a file.

A fine progetto si è rilevato un cambiamento nella disposizione dello spazio, che è vario e organizzato in piccoli gruppi di lavoro, uno dedicato all’arte, uno alla concentrazione, uno al gioco libero sul tappeto. I bambini non stanno solo seduti nei banchi, ma possono muoversi, prendere da soli gli strumenti di cui necessitano, o giocare sul tappeto. Lavorando senza la rigida supervisione della maestra sono liberi di gestire le proprie relazioni con i compagni, condividendo giochi e strumenti.

4. Aree personalizzate e strumenti:

I due indicatori presi in considerazione sono:

- **presenza di uno spazio dove il bambino possa riporre le proprie cose**

Inizialmente i bambini non avevano uno spazio dove poter mettere le proprie cose. I bambini riponevano in genere gli zainetti nello schienale delle sedie o addirittura lo tenevano in spalla durante tutta la giornata. Tutti gli asili sono stati forniti di appendini che permettessero ad ogni bambino di appendere il proprio zaino. Attualmente ogni bambino ripone il proprio zainetto negli appositi appendini. Va però notato che l’utilizzo degli appendini da parte dei bambini non è stato un processo automatico ma che ha necessitato di un accompagnamento: benchè vi fosse uno spazio apposito dove poter riporre i propri zaini, i bambini continuavano a tenerli in spalla. L’attuale utilizzo riguarda, quindi, anche un cambiamento della percezione da parte dei bambini dello spazio “asilo”, non più come luogo di passaggio, ma come un luogo percepito come proprio.

- **dove vengono messi i lavori dei bambini**

All’inizio i lavori esposti erano generalmente quelli prodotti dalle insegnanti o quelli dei bambini più bravi. Ora, nell’angolo dell’arte, vengono esposti

esclusivamente i lavori dei bambini, che poi vengono raccolti in appositi file e portati a casa per mostrarli ai genitori.

5. **Condizioni igieniche:** un luogo accogliente è anche un luogo che garantisca adeguate caratteristiche igieniche.

Si è quindi tenuto in considerazione:

- **pulizia dell'asilo: bagni, classi, giardino**
- **educazione alla pulizia dei bambini**

Negli asili si è assistito ad un generale miglioramento dei due indicatori sopradescritti.

Il miglioramento delle condizioni igieniche, all'interno degli asili, merita una precisa spiegazione, in quanto ci si è trovati di fronte a situazioni svariate nelle quali la limitata pulizia dell'asilo era riconducibile in alcuni casi a problemi di tipo strutturale (es. non vi era acqua nei bagni), in altri casi all'incuria di direttrici ed insegnanti, in altri casi ancora ad una limitata educazione alla pulizia da parte dei bambini.

I nostri interventi sono stati, quindi, sia di tipo strutturale sia interventi su direttrici, insegnanti e genitori.

6. **Condizioni di sicurezza:**

Nella nostra osservazione ci siamo concentrati sui seguenti indicatori:

- **caratteristiche standard del KG**
- **quante volte alla settimana veniva controllato l'asilo**
- **libero accesso a tutte le parti del KG: classi, activity room, toilet, giardino, spazi comuni. Nel caso vi fosse la presenza di ostacoli, abbiamo anche rilevato il tipo di ostacoli, se rimovibili o strutturali.**

L'andamento di tali indicatori è stato costante. Il numero di controlli negli asili si è mantenuto costante, visto che già dagli inizi veniva controllato in genere con cadenza giornaliera. I cambiamenti registrati sono stati notevolmente influenzati dagli interventi di riabilitazione strutturale.

Oltre agli aspetti prettamente fisici, durante il progetto, è stata posta una particolare attenzione allo sviluppo di un contesto educativo sicuro nel quale il bambino potesse trovare dei punti di riferimento:

- **organizzazione degli spazi ordinata:** è stato rilevato un cambiamento radicale: le attività hanno spazi chiaramente distinguibili, gli strumenti per le varie attività sono, generalmente, vicini all'angolo dell'attività stessa e sono riposti in modo ordinato

- **presenza di regole** che permettano di assumersi delle responsabilità: alla fine delle attività di gioco generalmente viene chiesto ai bambini di riporre a posto i giochi. Attraverso le attività di teatro si propongono regole igieniche. Ai bambini viene chiesto di rispettare i tempi delle varie attività

- **organizzazione ordinata del tempo** in modo da non confondere il bambino: le attività sono organizzate secondo una programmazione, viene comunicato al bambino quello che si farà durante la giornata. Non sempre, però, i tempi vengono scanditi in maniera chiara: solo in alcuni asili è stata rilevata la presenza di rituali che danno al bambino la percezione chiara circa la scansione del tempo. (es. nel passaggio da un angolo all'altro si canta una canzone).

- **presenza del senso di gruppo che permetta di sviluppare un senso di appartenenza e quindi di sicurezza:** generalmente viene dedicato un momento in cui sia possibile riconoscere gli assenti e i presenti. In alcuni asili, ogni gruppo di lavoro ha un simbolo.

➤ **GIUSTA ATTENZIONE AL BAMBINO**

Dando la giusta attenzione al bambino, si promuovono esperienze che contribuiscono ad aumentare autostima e senso di efficacia del proprio agire aumentando così la capacità di far fronte a situazioni nuove. Gli items osservati sono stati:

1. Posizione degli educative tools e dei giochi:

In generale gli asili coinvolti nel progetto hanno disposto i materiali a seconda dei seguenti criteri:

- ✓ ad altezza di bambino: in generale tutto il materiale è stato disposto ad una altezza tale da permettere al bambino di accedervi liberamente. Fanno eccezione alcuni asili che, non avendo sufficiente spazio negli scaffali, utilizzano ripiani o scaffalature a muro non raggiungibili dai bambini.
- ✓ vicino all'angolo corrispondente, ossia i materiali sono posizionati nelle immediate vicinanze dell'angolo di riferimento: in generale gli indoor games sono stati disposti vicino all'angolo dell'accoglienza o nell'angolo del gioco simbolico, la stationary vicino all'angolo dell'arte, gli educative tools vicino all'angolo della concentrazione.

L'aver disposto i materiali a "misura di bambino" e in maniera ordinata ha permesso una conquista dell'autonomia: il bambino è in grado di scegliere e prendere autonomamente gli strumenti di cui necessita e di riporli a posto quando ha terminato. Il raggiungimento di questo obiettivo, però, non è stato né scontato, né automatico: le insegnanti, infatti, hanno avuto bisogno di un notevole accompagnamento da parte dello staff locale del progetto, circa l'importanza della conquista dell'autonomia da parte dei bambini.

2. Lavori fatti dai bambini:

Inizialmente l'ambiente "asilo" era personalizzato da lavori prodotti prevalentemente dalle maestre o dai bambini più bravi: ciò era dovuto principalmente alla tendenza ad esporre esclusivamente lavori belli.

Con il passare del tempo si è data importanza alla creazione di un ambiente "fatto dai bambini" che vivono quello spazio, e che quindi contribuiscono a crearlo. È stato possibile perciò osservare l'aumento dell'esposizione di lavori di tipo artistico: dapprima generalmente i prodotti esposti erano rappresentati da disegni singoli o di tipo cooperativo. In seguito venivano esposti tutti i lavori prodotti di tipo creativo prodotti da tutti i bambini: il taglia e incolla, le stampe con i colori a tempera, il disegno libero, che per ragioni di spazio, venivano cambiati periodicamente.

3. Attiva partecipazione dei bambini nelle attività:

Sono stati osservati i seguenti punti:

- **se viene data la possibilità al bambino di esprimere le proprie opinioni**
- **se viene data la possibilità al bambino di partecipare alla presa di decisioni**
- **se viene data importanza al lavoro di ognuno**
- **se vengono fatte comparazioni tra bambini**

Da quanto osservato negli asili vi è stato un andamento costante per quegli asili che già garantivano dall'inizio una partecipazione dei bambini alle attività ed invece un generale miglioramento per gli altri asili. Il punto più debole è stato quello del permettere al bambino di prendere decisioni: per presa di decisioni si fa qui riferimento alla possibilità data al bambino di scegliere ad esempio le attività da fare o il compagno con il quale stare in gruppo. In questo senso solo dopo un costante accompagnamento si è rilevato un miglioramento.

4. Atteggiamento dell'insegnante:

È stato osservato l'atteggiamento delle insegnanti all'interno delle classi nei confronti dei bambini. In particolare se l'insegnante è:

- **allo stesso livello dei bambini**

- vicina ai bambini
- visibile e in grado di vedere i bambini
- consapevole dei bisogni individuali dei bambini

I valori di tali indicatori sono rimasti nella media fino all'introduzione di sistema di organizzazione degli spazi che permettesse il lavoro in piccoli gruppi. Fino ad allora, infatti, le maestre generalmente erano in piedi, vicino alla lavagna, e spiegavano la lezione ai bambini. L'introduzione di un sistema di lavoro in piccoli gruppi ha aumentato i valori di tali indicatori: ora le maestre siedono con i bambini nei piccoli gruppi di lavoro.

Inoltre il lavoro in piccoli gruppi ha permesso alle maestre di garantire la giusta attenzione a tutti i bambini, ai propri bisogni, alle risorse personali di ognuno, cosa relativamente difficile nel momento in cui bisognava seguire l'intera classe: è aumentato in questo senso anche il coinvolgimento dei bambini nelle varie attività, dapprima limitato solo o ai primi banchi o ai bambini più bravi.

➤ **IMPORTANZA DEL GIOCO, CREATIVITA', IMMAGINAZIONE**

Attraverso il gioco il bambino passa dal reale all'immaginario, ed ha la possibilità di esprimere e conseguentemente elaborare sentimenti piacevoli e spiacevoli attraverso la simbolizzazione. Items osservati:

1. Tempo dedicato al gioco:

In questo caso è stato osservato:

- **Utilizzo settimanale di indoor games**
- **Utilizzo settimanale di outdoor games**

Risultava fin dall'inizio un utilizzo in genere giornaliero di outdoor games ed un utilizzo di indoor games che andava in media dalle 2 a 4 volte a settimana, per 30 minuti circa.

Va precisato che l'utilizzo di outdoor games fa riferimento o alla prima mezz'ora delle giornate o al momento della pausa. Questo dato è rimasto costante.

In questo senso il cambiamento più evidente è stato rilevato nella modalità di utilizzo degli indoorgames: dapprima presenti in uno spazio comune, l'activity room. Attualmente, in ogni classe è presente un apposito spazio, il tappeto, dove i bambini vi possono giocare liberamente per circa 30 minuti al giorno.

Inoltre le visite del Ludobus, ogni circa 15 giorni, hanno permesso di dedicare un'intera giornata ad attività di tipo ludico-ricreativo.

È stato rilevato, inoltre, un dato importante che riguarda la qualità di utilizzo dei giochi proposti. Dapprima i giochi erano non strutturati: risultava cioè bassa la consapevolezza da parte delle insegnanti degli obiettivi dei giochi proposti in classe, e quindi della loro importanza a livello educativo, limitandone perciò anche un loro utilizzo. La formazione costante ha permesso alle insegnanti di aumentare questa consapevolezza ed in seguito la motivazione a proporli in classe. Se prima, quindi, le attività di gioco venivano considerate attività aggiuntive a quelle di insegnamento tradizionale, è aumentata ora la consapevolezza che esso rappresenta uno strumento utile a supportare l'insegnamento.

2. Tempo dedicato alle attività artistiche

È stato osservato quante volte alla settimana, e quanti minuti vengono dedicati ad attività di tipo creativo.

Inizialmente alle attività di tipo artistico veniva dedicato un tempo che variava dai 20 ai 30 minuti per 2-3 volte alla settimana. Ora le classi hanno un apposito spazio nel quale i bambini praticano attività di tipo creativo: ogni giorno viene dedicata circa mezz'ora a queste attività.

3. Tempo dedicato al teatro e alla narrazione di storie

È stato osservato quante volte alla settimana e quanti minuti vengono dedicati ad attività di tipo immaginativo.

Al teatro e alla narrazione di storie è sempre stato dato, durante tutto il progetto, un'importanza particolare. Tali tipi di attività facevano già parte della normale routine degli asili.

Attualmente gli asili dedicano, a fine giornata, circa mezz'ora prima del ritorno a casa, alla narrazione di storie o al teatro.

4. Partecipazione attiva individuale nelle attività

Come già detto in precedenza, l'applicazione di un metodo di insegnamento di tipo tradizionale limitava il coinvolgimento dei bambini nelle singole attività. Tale coinvolgimento si limitava infatti solo alle prime file o ai bambini più bravi e attenti.

L'introduzione di un metodo di lavoro a piccoli gruppi ha permesso un aumento della partecipazione dei bambini nella attività in classe. Ad ogni bambino è infatti garantito, durante la giornata, un tempo di circa mezz'ora per ogni singola attività ed essendo organizzati in piccoli gruppi, vi è un coinvolgimento totale dei bambini stessi.

A questo proposito è stato riscontrato un cambiamento rispetto al numero di bambini che tentavano di scappare dalle classi: inizialmente non risultava raro osservare una tendenza dei bambini ad allontanarsi dalle classi. Tale tendenza è notevolmente diminuita: ciò può essere collegato all'aumento dell'interesse da parte dei bambini a stare in classe.

Gli stessi genitori hanno riferito che avendo dedicato più tempo ad attività differenti dalla sola lettura e scrittura, i propri figli vengono più volentieri a scuola.

5. Cura dei giochi e dei materiali

I cambiamenti osservati riguardano principalmente l'ordine e la disposizione dei materiali: a fine o inizio giornata le insegnanti si preoccupano che tutti gli strumenti siano al loro posto. Inoltre, se dapprima la cura dei materiali era intesa dalle insegnanti nel non mettere a disposizione dei bambini gli stessi, in modo da non romperli, è stata ultimamente riscontrata la tendenza ad una "educazione al rispetto per le cose comuni" messe a disposizione all'interno della classe: mettere a posto le proprie cose, non romperle, condividerle con i compagni.

➤ PERCEZIONE DI RELAZIONI POSITIVE:

Gli indicatori osservati sono stati:

1. **Relazioni positive tra i bambini**, quali ad esempio la tendenza alla cooperazione, condivisione di materiali, lavoro in gruppo.

La nostra osservazione si è rivolta principalmente sia a caratteristiche individuali dei bambini (bambini isolati, aggressivi, con comportamenti antisociali, con problemi di incontinenza) sia alle modalità di gioco (se preferiscono giocare da soli o in gruppo).

Fin dall'inizio del progetto non è stata riscontrata un'alta percentuale di bambini aggressivi, isolati, con comportamenti antisociali o di incontinenza.

Più precisamente è stato riscontrato un aumento di tali comportamenti in periodi particolarmente difficili e in zone più esposte a situazioni di conflitto. In questi particolari momenti è stato prezioso l'intervento di insegnanti e direttrici nel tranquillizzare i bambini e diminuire perciò tali comportamenti.

È stata invece riscontrata, fin da inizio progetto, un'alta percentuale di bambini che tendevano a giocare in gruppo.

Per quanto riguarda la tendenza alla cooperazione e alla condivisione di materiali, ad inizio progetto è stata osservata la tendenza, da parte dei bambini a “rubarsi i giochi” o comunque a non volerli condividere con i compagni: ciò era dovuto principalmente al fatto che il momento del gioco venisse vissuto come qualcosa di “straordinario” e in alcuni casi anche alla mancanza di giochi sufficienti per tutti i bambini. L'introduzione di un apposito spazio, all'interno della classe, che garantisse a tutti i bambini un momento di gioco di mezz'ora, liberi dalla rigida supervisione della maestra, ha permesso il raggiungimento di due obiettivi importanti:

- ✓ Gradualmente i bambini hanno imparato a gestirsi autonomamente, imparando a rispettare le cose comuni, a non romperle, e a dividerle.
- ✓ Gradualmente si sono abituati alla presenza costante dei giochi all'interno della propria classe, e alla sicurezza nel fatto che ogni giorno venga loro garantito, a tutti, un momento dedicato al gioco.

È da sottolineare che questo processo è stato graduale: all'inizio è stata necessaria la presenza di una persona volontaria (in alcuni casi erano mamme) che affiancasse la maestra nella gestione della classe.

Inoltre, l'utilizzo di giochi cooperativi, sia da parte del Ludobus sia da parte delle maestre ha ulteriormente rafforzato la tendenza alla cooperazione nei bambini, visibile nella felicità e nel grado di coinvolgimento degli stessi nelle attività di gioco.

2. **Relazioni positive tra insegnante e bambini**, la tendenza cioè ad incoraggiarli, ad ascoltarli individualmente, ad evitare punizioni fisiche.

La nostra osservazione si è basata sui seguenti punti:

- **se i bambini guardano la maestra quando sono in difficoltà**
- **se la maestra si prende cura dei bambini quando sono in difficoltà**
- **se gioca con i bambini**
- **se i bambini sono spaventati dagli atteggiamenti della maestra**

Dall'inizio del progetto, generalmente risultava che i bambini non fossero spaventati dagli atteggiamenti della maestra, che si rivolgevano alla maestra quando erano in difficoltà e che la maestra si prendesse cura di loro nei momenti difficili.

Il cambiamento maggiore si è verificato nella tendenza delle maestre a giocare con i bambini. Tale cambiamento è riconducibile principalmente alle visite del Ludobus (e quindi al coinvolgimento delle insegnanti nei momenti di gioco) e, come già detto in precedenza, ai momenti di formazione che hanno permesso alle insegnanti non solo di imparare tecniche nuove, ma soprattutto di raggiungere un alto livello di consapevolezza sull'importanza del gioco per i bambini. Inoltre, sul campo è stato notato un generale “ammorbimento” nelle insegnanti meno esperte: infatti, la resistenza a non mettersi in gioco da parte delle insegnanti è stata rilevata, inizialmente, soprattutto in quelle più giovani e meno esperte. È stato osservato che l'aver dato loro più strumenti, concernenti non solo l'apprendimento in sé di giochi nuovi da proporre ai bambini, ma anche strumenti utili a relazionarsi con essi (l'importanza dei rinforzi positivi, del rispetto delle differenze tra i bambini, ecc.) ha contribuito ad aumentare la sicurezza delle stesse e la voglia quindi di mettersi in gioco.

3. **Relazioni positive tra bambini e direttrice**, la tendenza cioè per i bambini a percepire la direttrice come punto di riferimento stabile.

Dalle osservazioni effettuate, risulta dall'inizio che i bambini mediamente percepiscono la direttrice come un punto di riferimento stabile.

I cambiamenti osservati riguardano, come nel caso delle insegnanti, l'aumento della consapevolezza delle stesse sull'importanza del gioco non solo da un punto di vista didattico, ma anche per dare la possibilità ai bambini di esprimere liberamente le proprie emozioni.

All'inizio, infatti, le direttrici avevano generalmente la tendenza a proporre e a richiedere al Ludobus attività ricreative legate alla correzione di comportamenti ritenuti "sbagliati" (attraverso ad esempio il teatro).

A fine progetto è stata notata la motivazione da parte delle direttrici a proporre attraverso il Ludobus anche altre attività, più legate all'espressione dei bambini (ad esempio la musica) o alla ridicolizzazione delle figure "autoritarie" (es. spettacolo del clown).

4. Relazioni positive tra insegnanti e parenti:

Abbiamo osservato il numero e la percentuale di partecipazione dei parenti a workshops, giornate speciali, interviste individuali.

L'organizzazione di workshop è rimasta costante: circa una al mese.

Sono aumentate le visite negli asili.

Un dato però importante riguarda l'aumento della partecipazione delle mamme nella vita degli asili: se dapprima le visite si limitavano solo alla richiesta di informazioni sull'andamento scolastico dei propri figli, a fine progetto si è potuto osservare in alcuni asili un coinvolgimento delle mamme all'interno della vita dell'asilo: giocavano sul tappeto con i bambini o facevano pittura sul viso, hanno contribuito alla produzione di forniture ed educative tools con le insegnanti, erano più coinvolte nelle attività del Ludobus.

Tale cambiamento si è verificato per due motivi principali:

- ✓ l'aver notato che i propri figli andassero più volentieri a scuola grazie sia alla presenza del Ludobus sia all'introduzione di un nuovo metodo educativo le ha incuriosite e stimolate a partecipare più attivamente alla vita degli asili: hanno infatti riferito che faceva loro piacere vedere i propri figli giocare e divertirsi.
- ✓ i meeting con le mamme organizzati per spiegare il metodo educativo introdotto negli asili, ha permesso loro di comprendere meglio l'importanza del gioco all'interno della vita scolastica e aumentarne perciò la motivazione nella partecipazione attiva.

Durante le nostre visite è stato inoltre osservato il clima di cooperazione tra insegnanti, e tra insegnanti e direttrici: nel primo caso, vi era fin dall'inizio un clima di cooperazione tra insegnanti. Per quanto riguarda la relazione tra direttrici e insegnanti si è potuto notare che le direttrici pur mantenendo un ruolo autorevole all'interno dell'asilo, generalmente venivano considerate dalle insegnanti come un punto di riferimento e supporto nel proprio lavoro di insegnanti.

CONCLUSIONI - CONSIDERAZIONI

Pensare di educare alla resilienza una popolazione che senza una innata tendenza alla resilienza non sarebbe sopravvissuta, può forse risultare paradossale.

Nel corso di 11 mesi di progetto si è riuscito ad instaurare un percorso di scambio nel quale tutti ne sono usciti arricchiti.

Andare in un luogo che non conosci bene, lontano dal tuo contesto, significa essere continuamente "spogliato" delle conoscenze che pensi di avere di quel contesto e dover re-imparare attraverso i loro occhi. In questo scambio di conoscenze, preziosi sono i

componenti del tuo staff locale, che ti aiutano a comprendere quello che per te sarebbe incomprensibile.

All'inizio della nostra esperienza, la parola "asilo palestinese" faceva, infatti, prefigurare alla nostra mente l'idea di madri poco interessate all'educazione dei propri figli, bambini lasciati a loro stessi, partecipazione meno attiva dei genitori. In più, in una zona di guerra, ci si aspettava di trovare bambini con evidenti segni del conflitto (mutilazioni fisiche e tendenza all'aggressività): aspettativa completamente disattesa già dalle prime visite negli asili.

A questo si aggiungeva la tendenza, come persone "depositarie" di aiuto, di cercare a qualsiasi costo i deficit all'interno degli asili, in modo da giustificare maggiormente la nostra presenza.

Con il passare del tempo, le nostre aspettative sono state disattese: abbiamo trovato direttrici e maestre consapevoli dell'importanza del proprio ruolo, genitori interessati all'educazione dei propri figli, bambini relativamente tranquilli. Negli asili era evidente la dignità tipica di una situazione di povertà: le direttrici erano orgogliose nel mostrare quello che con pochi mezzi erano riuscite a costruire, ti chiedevano alla fine della tua visita come avevi trovato il loro asilo, e quando saresti tornato a visitarle.

Nel nostro percorso abbiamo cercato di non perdere per strada i ricordi dei colori, dei profumi, e della dignità che si respirava negli asili, dell'ostinazione ad andare avanti nonostante tutto: sfumature che percepisci e che non puoi ricondurre a nessun tipo di indicatore, qualitativo o quantitativo che sia, ma che rappresenta una ricchezza per il solo fatto di esserci.

Publicato nella rivista 11 Infanzia- novembre 2006